ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Sulla soluzione della crisi

Ecco quel che in proposito scrivono alcuni fra i più reputati giornali della penisola:

La *Riforma*:

«.....Si è fatto peggio che sfatare completamente il ministero, con una serie di tentativi uno più infelice dell'altro, tutti però dimostranti che si credeva alla sua assoluta impossibilità di sussistere; poichè il campo di quei tentativi essendo stato sempre limitato alla stessa parte politica, e quasi agli stessi uomini, si è ingenerato il sospetto che si avesse in mente una soluzione preconcetta, da cui fossero anticipatamente escluse combinazioni che pure avrebbero la loro ragione d'essere nella situazione parlamentare.

Falliti quei tentativi, la ripresentazione del ministero alla Camera, che era naturale il giorno dopo le dimissioni, ha cessato completamente di essere legittima, ed è entrata nel campo delle soluzioni fantastiche, che in un altro paese non potrebbero neppure immaginarsi.

Tanto più che, anche astraendo dal discredito che lo circonda, il fatto che non si è in modo dignitoso fatto ricorso alla opposizione, mentre non era punto dimostrato, *che essa non potesse riuscire* ad una combinazione vitale, e mentre parve per un istante che persino la minoranza di essa fosse incaricata di sciogliere il *difficile* problema, dà al ministero ribattezzato un carattere antiparlamentare.

Mentre mai come in questo momento la situazione è stata grave e pericolosa e decisiva per l'Italia, mai come in questo momento si sarà dunque avuto un ministero che fosse, come questo, la negazione di ciò che si richiedeva.

È vero che la Camera ha oggi, meno di un mese fa, il diritto e il modo di giudicare la soluzione della crisi, e di farsi giustizia, se crede che essa non sia conforme ai diritti del parlamento, agli interessi del paese.

È sempre però un fatto deplorevole che in un giovane Stato abbia potuto prodursi in un momento come questo, un tale spettacolo di decomposizione; che, in uno Stato popolare, incognite così curiose esercitino tanta influenza sulla vita ufficiale».

***

Non altrimenti giudica la *Tribuna*, che dopo aver passato in rivista la barbina figura che faranno alla Camera i vecchi-nuovi ministri, ripresentandosi, continua così:

«Ma il governo forte, vigoroso, a base larga, pieno di vitalità, capace di assumere in nome dell'Italia gli impegni più gravi di fronte all'estero, non si avrà solo per virtù di codesta mirifica sua intrinseca coesione.

La sua forza, il suo vigore, la sua larga base parlamentare, la sua vitalità deriveranno eziandio, ed ancor meglio, dai rapporti, dalla relazione che dovrà avere colla immaginaria sua maggioranza.

« Eliminiamo da questa i dissidenti, la cui opposizione sarà destinata logicamente a rimanere dal momento che sul banco ministeriale rimangono gli onorevoli Depretis e Magliani. Prendiamo piuttosto la vera e propria maggioranza, quella famosa dei 34 voti, quella che fece pensare al conte di Robilant di appartenere ad un Ministero *tollerato*; quella che indusse l'on. Depretis a rassegnare le dimissioni dell'intero Gabinetto *in vista delle condizioni parlamentari*.

Ciò che sia questa maggioranza lo ha dimostrato durante la laboriosa ed infeconda gestazione dei giorni *passati*. La famiglia degli Atridi in confronto suo si sarebbe potuta considerare una famiglia patriarcale.

E difatti: il gruppo degli amici dell'on. Depretis, capitanato dagli Ercole, dai Franzosini, dai Laporta, dai Morana, non vuole saperne dei Codronchi, dei Bonghi che battezzano uomini infausti *di Destra*, mentre essi ci tengono a farsi credere di *Sinistra*. Qualunque prevalenza quindi si dia nel Gabinetto a questi ultimi, dà il segnale della ribellione. La parola d'ordine degli amici del Depretis all'indirizzo degli intrusi di Destra, è questa: votino e si contentino. Ma gli intrusi, gli infausti di Destra non sono, per quanto pare, disposti a continuare nella parte di partichini. E lo dicono, e minacciano, ed in fondo, dal punto di vista della dignità loro, hanno ragione.

C'è, è vero, un altro gruppetto che fu battezzato della speranza. Ma non ha nè autorità, nè *forza di attrazione*. Egli ha sostenuto fino a ieri l'on. Depretis, *come la corda sostiene l'impiccato*. Ma ciò facendo non risparmia gli ammonimenti. Pentitevi, Don Agostino, pare che dica, pentitevi e venite sulla buona via.

Occorre una finanza più austera (e l'on. Magliani ringrazia); occorre una politica estera più decisa (e l'on. Robilant guarda l'on. Depretis in atto di rimprovero); occorre una preparazione militare e marittima più robusta (e gli onorevoli Ricotti e Brin fanno boccacce). Tutto un insieme come si vede di amabilità reciproche, di attenzioni fiduciose, che è una tenerezza grande l'ammirare.

Or dato un ministero così composto; una maggioranza così ordinata; una cordialità di rapporti intrinseci ed estrinseci così *leale*, così *spontanea*, il paese avrà torto marcio se non ne sarà *contento*, o *se non giudicherà* che il suo decoro, la sua vita, la sua dignità, i suoi interessi, il suo avvenire, sono affidati nelle mani migliori. »

Il *Diritto* scrive giustamente che *ammira il coraggio civile che ha il gabinetto* di ripresentarsi così quale era prima.

***

La *Gazzetta Piemontese*:

« Lo svolgimento della presente crisi ha danneggiato il concetto di avvedutezza ed esperienza parlamentare che tutti riconoscevano a Depretis. A tutt'altri, infatti, meno che al Depretis, doveva esser possibile un equivoco così grande sulle condizioni parlamentari presenti.

Egli doveva conoscere che non gli era più possibile formare un nuovo Ministero e doveva meglio apprezzare la sua Maggioranza. All'indomani delle dimissioni, poichè il Re non le aveva respinte subito, egli doveva tenersi in disparte, e lasciare ad altri tentativi di nuovi Ministeri; quando questi tentativi *fossero* falliti, poteva riuscire soddisfacente e meritorio per lui il riprendere il governo e tornarvi con tutto il Ministero.

Ma l'avere accettato subito l'incarico di comporre un nuovo Gabinetto, e lo aver trascinato lui i tentativi e le trattative per 17 giorni senza alcun risultato, tranne che far emergere sempre più gli screzii del proprio partito, dimostrano che, o egli giuocava un brutto giuoco indegno di tant'uomo — e ci è impossibile neppure supporlo — oppure a lui mancavano assolutamente quella perspicuità politica, quella autorità personale e quella intuizione parlamentare che sono attributi dell'uomo di Stato, che tutti gli attribuivano prima, che oggi bisogna dolorosamente riconoscere assai manchevoli in lui per tarda età e affievolimento di forze.

E anche a questo bisogna che pensino e provvedano gli stessi amici più ardenti del vecchio parlamentare. Addolora dover scrivere queste cose; ma alla legge di natura tutti siamo soggetti, e sovra i riguardi personali dovuti ad un cittadino anche onorando e benemerito, gli uomini politici debbono pur sempre collocare gli interessi nazionali.

Siamo adunque alla ripresentazione integrale di un Ministero *disfatto*. Tutti i ministri riappariranno adunque al banco *ministeriale con nulla di innovato o* di modificato. Qui è veramente il caso di *affermare* il *Sint ut sunt aut non sint*; ed è provato che il Gabinetto presente sta su esclusivamente a forza di contrasto: levatone un uomo, un nome, l'edificio cadrebbe da sè.

E questa ripresentazione di un Ministero esautorato è appena scusabile, se si ammette, che ad ogni modo, volendo e dovendo liberare la Corona da un grande imbarazzo, questo non poteva farsi senza un voto chiaro e una designazione esplicita da parte della Camera.

***

La *Lombardia*:

Il richiamo di Depretis non ci meraviglia.

Il dì stesso nel quale fu annunziato che Depretis rinunciava a comporre un nuovo ministero, affermammo che, per noi, quella non era che una gherminella, non nuova, delle tante costituenti l'arte politica di codesto vecchio ed impenitente pervertitore delle istituzioni parlamentari.

L'on. Depretis annunziò alla Camera le dimissioni del ministero l'8 febbraio; da quel giorno ad oggi è passato quasi quasi un mese — andato completamente perduto pel lavoro legislativo, per lo svolgimento dell'attività politica del parlamento e del governo — ma non importa: il tempo che governo, parlamento, paese perdono inutilmente, per l'on. Depretis, *presidente del consiglio*, è sempre tempo guadagnato — e, pur che tiri innanzi, non importa come, egli non s'incarica d'altro, e se la gode *così*.

L'on. Depretis ha ragione — ciò che egli fa è indegno d'uomo al quale, più che il personale potere e prepotere, stia a cuore il buon nome politico, e il decoro proprio e del paese; ma dal momento che la vita pubblica italiana è cieca o bassa; dal momento che nella Camera non c'è decoro e nel Paese non c'è dignità — l'on. Depretis ha ragione; nella morale miseria di tutti sta la ragione della sciagurata sua forza.

***

L'*Italia*:

« Noi siamo così disgustati che la verità non ci resta voglia di scrivere. È qualche cosa di *nauseante* il nostro ambiente politico. Alla indispensabilità del Depretis — che basta a caratterizzare tutto — si aggiunge la infinita quanto miserrima ambizione dei molti, dei moltissimi che vorrebbero un portafoglio o almeno un segretariato generale, e mandano tutto a monte se non sono accontentati.

Sono gente che per cuocersi due uova al tegame darebbero fuoco ad una casa.

Qual concetto si possa formare il popolo, avvezzo a giudicare le cose in blocco, col grosso buon senso, di questo bel funzionare del regime rappresentativo qui da noi, è facile immaginare.

Non si può prevedere *molto di bene*, certamente, ed è in ogni modo ciò che si *meritano le nostre virtù civili* ».

***

Il *Secolo*:

« I ministri, condotti da Depretis, si presenteranno alla Camera: e diranno che il re non ha accettato le loro dimissioni. Si oserà dir così, dopo un mese che erano state date!

L'on. Rudinì, a quanto ci vien detto, avrebbe esclamato:

— Quando quei ministri rientrano noi dovremmo uscire dalla Camera!

Ma non usciranno. Anzi la Camera darà, se occorre, un altro voto, esiguo, *senza importanza*, come *l'ultimo*, a Depretis, perchè questi farà balenare, agli occhi della sua pecorina maggioranza, la speme di un nuovo portafogli colla legge dei Ministeri.

La crisi dunque è finita. Durò dall'8 febbraio al 5 marzo. Ed oggi che è finita gli italiani si domandano: « Perchè Depretis disse di ritirarsi se voleva ritornare? » Le ragioni che lo avevano indotto a dimettersi sussistono oggi proprio come un mese fa: anzi in questo frattempo l'opinione pubblica si è ancora più nettamente pronunciata contro la politica estera del ministero.

Questa commedia di un mese non fu però inutile; essa dimostrò come Depretis *non abbia potuto raccogliere* intorno a sè altri uomini fuor di quelli che vogavano *con* lui nella antica sdruscita baracca: e come nessuno abbia voluto accettare l'eredità di Robilant e i suoi segreti accordi coll'Austria e colla Germania ».

***

Il *Bacchiglione*:

« C'è proprio da riderne; le dimissioni di Depretis furono come se non fossero mai state.

Il gabinetto si ripresenta tale e quale, come se non si fosse dimesso.

Esso aveva dichiarata la propria impotenza e poi *un bel giorno riassume la* responsabilità del potere come nulla fosse successo.

. . . .

Ci vuol proprio un bel muso a ripresentarsi così!

Ed *ora* alla Camera il provare che in Italia vi è ancora il sistema parlamentare ».

DALLA CAPITALE

(Corrispondenza straordinaria)

Roma, 6 marzo 1887.

(Flavio) Il decreto regio comparso ieri sulla *Gazzetta Ufficiale* che non accetta le dimissioni date dal Ministero, è parso a tutti la più strana cosa del mondo, mentre sarebbe parso la più naturale al momento dello scoppio della crisi.

Tollerato o no il Ministero avea avuto trentaquattro voti a favore. Era una *maggioranza*, voto di sfiducia non c'era, quindi ragionevole respingere le dimissioni.

Provocare la caduta dell'intero Governo in causa dell'insistenza del Ministro degli esteri a volersene andare fu atto sommamente da malaccorti, nè si *sa comprendere* come Depretis non lo abbia veduto.

Ora dopo un mese di *laboriosissimi* tentativi per conglomerare una materia che scappa fra le dita, dopo trattative ad ogni istante rinnovate, e tosto dopo abortite, ritorna quello stesso Ministero al suo posto e si torna perchè non fu possibile trovare nove persone che s'accordassero su uno *stesso* pensiero, e godessero tutti assieme una relativa fiducia.... almeno quella di trentaquattro voti.

Imperocchè ora è indubitato che nemmeno quelli si ritroveranno più, a volerli cercare colla lanterna di Diogene, ed il ministero non ritorna al suo posto che per udire ufficialmente la sua condanna di morte, la quale verrà indubbiamente pronunciata alla prima occasione d'un voto. È questo come già dissi il ministero dell'*abnegazione*.

E infatti qual maggiore abnegazione di quella del Robilant e del *Genala*?

Sarà amenissima la prima seduta parlamentare, quando il Depretis dovrà annunciare che il Re non accettò le dimissioni del gabinetto!

Chi vivrà vedrà, e se mi riuscirà di vedere ma specialmente di udire ve ne *scriverò* qualche cosa.

***

Ieri fu seppellito senza pompa alcuna il Padre Becks generale dell'ordine dei gesuiti. I giornali romani recano tutti un sunto della sua biografia. Certamente che, considerata come potenza, la setta dei gesuiti fu sempre potenza di primo ordine, e però il comandante in capo *della stessa debb'essere* senza meno una specie di Totleben o di Moltke nell'arte... (come dirò?) macchiavellica onde va celebrato quell'ordine.

Si sa positivamente che i gesuiti reclutano *il loro personale* fra le celebrità più distinte o per sapere o per ricchezza, o per aderenze cospicue. Ora il padre Becks non era nè nobile nè ricco perchè nato da contadini. Dovremo dunque concludere che unicamente la sua capacità e la sua intelligenza l'abbian portato a quel posto.

Ora però era da parecchi anni imbecillito, e generale non lo era che di nome, come lo erano presso il governo pontificio certi patrizii caduti in bassa condizione di fortuna.

***

La città *nostra* è quasi *ogni giorno* teatro di qualche tragico avvenimento, e pur troppo si dee constatare una recrudescenza di suicidi da *fare spavento*.

Il Tevere giornalmente accoglie nelle sue onde limacciose qualche poveretto che stanco della vita cerca nella morte un riposo.

Il braciere che aveva spento le sorelle Romsko poco dopo s'accendeva di nuovo e in circostanze identiche per asfissiare un'altra famigliuola in Via Ferruccio.

Giorni sono uno dei tanti spostati onde abbonda questa capitale, desolato di non poter trovare quanto cercava (un impiego!) s'avvelenava col laudano; e avant'ieri un barbiere ingoiava dell'acido fenico, rimanendo *fulminato*. Or sono tre mesi era un usciere del ministero delle finanze, due mesi or sono un capo sezione del ministero della guerra, oggi è un cappellaio, e tutti si *gettano a capofitto da un quarto o quinto* piano.

È proprio un contagio.

Quest'ultimo, il cappellaio, conviveva con una giovine triestina. Geloso come un Otello ebbe con essa un alterco e per finire le chiacchere le appioppò quattro o *cinque* colpi *di* martello al cranio.

Credendo averla uccisa *fuggì* e infilato lo scalone d'un palazzo giunto alla sommità si gettò di sotto.

La triestina sembra che migliori, ma ignora il suicidio dell'amante.

E per *oggi satis*.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza

Parigi, 5 marzo 1887.

SOMMARIO: Una voce — Il trasformismo demoralizzatore — Alleanze contrarie alle tradizioni storiche e alle aspirazioni di libertà — Speranze — Le alleanze desiderate dal popolo italiano — Quel che è l'Austria-Ungheria — Magiari e croati — Czechi e tedeschi — Fusione inevitabile — Lo stato dell'Imperatore Guglielmo — Quel che potrà lasciare morendo al suo successore — L'Italia non può fidarsi della politica del momento — L'Austria potrebbe esser soccorsa od anche abbandonata dalla Germania — Che ne pensano gli uomini di Stato d'Italia — La stampa che rappresenta il pensiero della nazione — Che sperare? — *Caveant consules.*

Corre qui la voce che il defunto ministero Depretis-Robilant stia per risuscitare, e che l'Italia siasi da costoro impegnata verso la Germania ed Austria-Ungheria ad un'alleanza *offensiva e difensiva* contro la Russia, e probabilmente contro la Francia. Che il trasformismo fatale abbia demoralizzata la rappresentanza nazionale, non ha per questo potuto far perdere alla nazione il senso politico in modo da farle accettare di buona voglia quest'alleanza, contraria a tutte le tradizioni storiche, a tutte le aspirazioni verso la libertà.

Io ho ferma speranza che qualunque sia il Governo che nascerà da questa crisi, finirà per intendere la voce del popolo che non vuole intendere parlar d'alleanze offensive e difensive coll'Austria-Ungheria ancor meno che colla Germania.

Il popolo italiano accetterebbe piuttosto l'alleanza colla repubblica francese alleata della Russia, e noi siamo del resto convinti che questo desiderio istintivo potrebbe da uomini di Stato abili venire realizzato.

Come l'abbiamo le cento volte ripetuto, l'Austria-Ungheria è politicamente parlando un'agglomerazione politica senza grande consistenza e destinata a disaggregarsi al primo urto infelice ed alla prima battaglia perduta.

È ormai troppo noto come i magiari e i croati vivano in mala intelligenza come i czechi e i tedeschi, e questi

ultimi non debbano tardar molto a fondersi nell'impero germanico se questo è destinato a vivere sotto l'egemonia prussiana, o comunque dalle vicende della guerra, possa venire altrimenti costituito.

L'imperatore Guglielmo che si trova come tutti sanno prossimo al suo fine, e che è molto probabile non vegga sorgere il suo sole del suo 90.mo genetliaco, non potrà morendo lasciare al suo successore l'obbligo di seguire la sua politica di pace.

L'Italia dunque non può fidarsi sulla politica del momento che il principe di Bismarck conduce con tanta abilità, perchè il nuovo imperatore potrebbe avere una politica sua propria con altri ideali, e chi sa se il nuovo imperatore in luogo di soccorrere l'Austria, non l'abbandonerebbe al suo destino, ottenendo per tale abbandono l'unione all'impero delle provincie tedesche?

È mai possibile che queste ipotesi non vengano alla mente degli uomini di Stato d'Italia; se sono correntemente dibattute dalla stampa che in questa circostanza rappresenta il pensiero della nazione, pensiero che non si vuole conoscere più precisamente in altro modo? E l'Italia rimanendo così a lungo senza Governo, in uno stato d'apatia più che d'anarchia che può sperare? *Caveant Consules.*

Nullo.

Chi ha ideato gli alpini

Nel n. 29 del giornale l'*Esercito italiano* si legge:

Se il *Popolo Romano* (strenuo difensore dell'on. Ricotti) ha un momento di tempo, getti uno sguardo alla *Rivista Militare italiana* del giugno 1872 e dalla lettura di una *memoria* la quale porta la data del 31 dicembre 1871, e che ha per titolo *Sulla difesa di alcuni valichi alpini e l'ordinamento militare della zona di frontiera alpina* dell'allora capitano di Stato Maggiore ed ora colonnello G. Perrucchetti, e facilmente si persuaderà che attribuire all'on. Ricotti il concetto delle truppe alpine, paragonandolo all'illustre fondatore dei Bersaglieri, sarebbe come noi pretendessimo di farci belli del sol di luglio.

All'on. Ricotti (secondo lo stesso giornale) spetta soltanto il merito di aver sottoposto alla firma reale il Decreto che riguardava tale formazione.

Garibaldi e Bismarck

Il generale Türr ha pubblicato in un opuscolo intitolato: «Bismarck e Garibaldi», due documenti che fino ad ora erano rimasti inediti, almeno in Francia.

Il primo, più importante, è una memoria autografa di Bismarck, in data 2 giugno 1857, concernente le relazioni della Prussia colla Francia; il secondo è un «memorandum» indirizzato nell'ottobre del 1860 da Garibaldi a tutti Governi, col titolo: «Dello stato presente dell'Europa, di ciò che potrebbe diventare nell'interesse dei Governi e dei popoli.»

In questo scritto Garibaldi, dopo aver esaminato rapidamente la situazione delle varie potenze, domanda che la Francia prenda, d'accordo coll'Inghilterra, l'iniziativa d'una confederazione europea. Egli non mette nemmeno in dubbio che tutti i popoli vorrebbero naturalmente ad aggrupparsi attorno a queste due nazioni e che tutte le nazionalità attualmente divise e oppresse, le razze slava, celtica, germanica, scandinava, senza eccettuarne la Russia, non vorrebbero restare fuori di questa rigenerazione politica.

Un disarmo generale sarebbe la conseguenza di questa costituzione degli Stati-Uniti di Europa, ed un'èra di felicità, di *prosperità senza esempio* si aprirebbe per l'umanità.

La «*memoria*» di Bismarck, anteriore di tre anni alla circolare sentimentale di Garibaldi tratta di questioni molto più pratiche.

Si tratta, in questo curioso documento, della politica che deve seguire la Prussia di fronte alla Francia, e Bismarck si pronuncia per una politica d'assoluto ravvicinamento fra le due nazioni. Risponde a coloro che ripugnavano ad ogni accordo intimo colla Francia perchè ivi governava Napoleone III, designato come rappresentante della rivoluzione, e dichiaravano che un compromesso colla rivoluzione sarebbe impossibile.

In Italia

Il figlio di Nino Bixio.

È morto il 4 marzo, a Genova, Garibaldi Bixio primogenito del valoroso generale Nino Bixio.

Moriva di una polmonite sul fiore degli anni; s'era sposato appena da un anno e da pochi giorni era padre.

Era un giovane di cuore e d'impeti generosi come suo padre.

All'Estero

Eguaglianza di razze.

Nell'Ohio (Stati Uniti) il Corpo Legislativo ha votato una legge che abroga le così dette «leggi negre,» a termini delle quali i ragazzi negri erano educati in scuole separate da quelle frequentate dai ragazzi bianchi.

In Provincia

Pordenone *4 marzo.*

Il presidente del tribunale — La nuova direttrice del Giardino d'Infanzia — Una rettifica — Esposizione di fotografie — Le marionette del Reccardini.

Il presidente del nostro tribunale, avv. Amaldi, è stato traslocato a Pavia. È una vera perdita che noi andiamo facendo, perchè perdiamo davvero un un virtuoso magistrato.

Insegnava a tutti la devozione al dovere, l'amore alla giustizia, la compassione pei deboli, la squisitezza dei modi. Nel dargli l'addio del congedo, il nostro amico avv. Galeazzi, che parlò all'ultima udienza, a nome di tutti i colleghi del foro, espresse con parola commossa i predetti sentimenti con manifesta approvazione di tutti.

***

Fra le aspiranti al posto di direttrice al nostro Giardino d'Infanzia, venne eletta con buona maggioranza di voti, la signorina Lucia Falcon.

In questa nomina, il consiglio comunale ha mostrato di saper apprezzare l'ingegno e la virtù, ciò che non è sempre dato di poter dire altrettanto, perchè bene spesso le influenze ed i soprusi prevalgono sul merito.

La egregia sig. Perottini adunque venne degnamente sostituita perchè la signorina Falcon, oltre al possedere cognizioni perfette del metodo fröbeliano racchiude in se le doti più belle del cuore e della mente.

E alla gentile e nuova direttrice, noi mandiamo le più vive congratulazioni.

***

L'*Adriatico* di oggi, nel riportare la notizia che il signor Alberto Amman è stato creato conte, soggiunse, ch'egli ha fondato qui a Pordenone un *asilo infantile, in occasione della venuta del* Re alle grandi manovre.

Ciò è inesatto. L'asilo infantile, a Pordenone, è di vecchia istituzione. Il signor Amman invece, ha dato un capitale di lire 10000, assieme al cav. Wepfer, quale fondo per la costituzione di una società di mutuo soccorso, fra gli operai del loro stabilimento.

***

Abbiamo visto esposti al pubblico alcuni quadretti fotografici, nei quali vennero riprodotti quei punti delle adiacenze di Pordenone e delle sue vie interne, che meritano maggior attenzione.

Sono lavoretti bene riusciti, e l'artista ha mostrato buon gusto e diligenza di esecuzione.

Pordenone ha molte località degne di pittura e di ricordo. Peccato che *l'on. Municipio permetta poi anche in* luoghi centrali, come all'imboccatura della via S. Giacomo, sconcezze tali, che fanno inorridire non solo gli uomini di buon gusto ma anche gli uomini di cuore.

***

Abbiamo tra noi la marionettistica compagnia Reccardini.

Il salone alla Stella rigurgita ogni sera di spettatori che si divertono quanto mai, alle scappate d'Arlecchino e Facanapa.

Bibe.

Codroipo, *7 marzo.*

Rivista quaresimale.

Quest'anno abbiamo per quaresimalista un frate dall'accento parmigiano. I suoi sermoni hanno luogo al mercordì al venerdì ed alla domenica. Fin'ora potei presenziare a due prediche soltanto, delle quali farò un sunto seguito da alcune considerazioni.

La prima predica ha versato sulla *potenza della divina parola. Questa divina parola* ha servito *di chiave* all'oratore per sciogliere i più ardui problemi della natura; quei problemi che tanto *affaticarono le menti* dei più grandi astronomi, fisici e geologhi.

Mentre la scienza ricerca, e tenta squarciare il velo che copre i più intimi segreti dell'universo; mentre studia le leggi che lo reggono e va spiegando i vari fenomeni che per determinate leggi si collegano fra loro; mentre questa scienza mercè i più potenti telescopi, penetra nei mondi siderei e scopre i cento milioni di soli che ingemmano il firmamento; mentre infine va ricercando l'origine della prima molecola *che formò la materia inerte,* il frate annuncia ai suoi uditori che ogni fenomeno che a noi apparisce, anzichè il risultato di leggi fisiche, è invece l'opera della divina parola, e soggiunge: «Fu la divina parola che lanciò gli astri nello spazio, che suscitò *la luce,* che creò, consolidò e rese vegeta la terra. Fu la *divina* parola che divise le onde dell'eritreo mare perchè vi passasse il popolo d'Israele; fu d'essa che riplombò furente le masse d'acqua sull'esercito del superbo Faraone.» Dopo questa volata l'oratore esclama: «Cosa è l'uomo di fronte a questa divina parola? Esso è un *cembalo che strimpella — una trombetta che squilla — una vescica che scoppia.*»

Sicchè dopo questa bella scoperta, tutti gli astronomi possono chiudere i loro osservatorii e mandar in pezzi i cannocchiali, poichè ormai sono affatto inutili.

Tutto è spiegato. Non occorre più ricercare ad esempio, il perchè nel sole appaiono di frequente certe macchie — il perchè nella luna non vi è atmosfera. E voi, o reverendissimo padre Denza è superfluo che studiate i fenomeni del *terremoto,* e che andiate ricercando le cause per le quali si manifestano da sei anni le *convulsioni telluriche* nel Mediterraneo. — Mandate al diavolo i vostri strumenti sismici. — Come mai quell'imbecille di Newton, e con quale cognizione di causa ha osato affermare che i corpi celesti si reggono nello spazio per la forza di gravitazione?

E quell'ostinato di Galileo Galilei, perchè, a costo di cadere sul rogo della Santa Inquisizione, pretese affermare che la terra gira intorno al sole, mentre la Chiesa, *conscia della potenza della divina parola,* affermava il contrario:

Tutti imbecilli ad eccezione di....... Giosuè che *fermò il sole!!*

L'oratore finì questo *primo* sermone col dire che si va ad ascoltare le prediche, per passare il tempo — o per trovarsi a faccia a faccia coll'amico, per vedere l'oggetto amato; e si va anche con *sozzi intendimenti.*

Vedere od anche baciare *l'oggetto amato* nel recinto di una chiesa fosse anche nell'istante in cui la bocca del sacerdote riceve il pane azzimo, non è non può essere peccato, poichè Iddio ai due primi innamorati diede per asilo il paradiso terrestro.

In quanto ai *sozzi intendimenti*.... non so.... potrebbe esser vero, ma non era mi pare prudente il dirlo ad un'assemblea in mezzo alla quale poteva trovarsi qualche *verde pianticella* facile a deviarsi dalla via della virtù.

Nella seconda predica che ebbe per tema: La Maldicenza — l'oratore fu veramente felice. — Di questa mi occuperò in altra mia.

Minimus.

Estratto dell'atto costitutivo della Società cooperativa tra i fabbri-coltellinai di Maniago. Con atto 19 gennaio 1887 N. 1799 2422 a Rogiti del Notaio dott. Giuseppe Mazzoleni, residente in Maniago, i fabbri-coltellinai di Maniago in numero di 201, si sono costituiti in Società cooperativa in nome collettivo, con sede a Maniago, allo scopo di procurare lo smercio dei vari prodotti dell'industria fabbrile.

Il capitale venne per ora fissato in L. 60,000.00, diviso in azioni da L. 50 cadauna essendosi per ogni azione versate all'atto della costituzione della Società L. 16.67, il che corrispondente ad 1/3 circa del capitale.

La Società ha assunto il nome di *Società della premiata industria fabbrile di Maniago* — ed avrà la durata di anni 20 decorribili dal 19 gennaio 1887.

L'Amministrazione è composta di 5 amministratori e 5 sindaci, 3 dei quali effettivi e 2 supplenti, e rimangono in carica per un anno.

Le cariche sociali vennero nominate dall'Assemblea generale, e gli eletti accettarono l'incarico con atto autentico notarile posteriore.

Gli utili dell'azienda si distribuiscono ai soci colla distinzione degli interessi e dividendi.

Gli interessi nella misura del 5 per cento sul capitale vengono corrisposti ogni anno al *31 dicembre,* i *dividendi* tre mesi dopo l'approvazione del bilancio.

Tutto ciò che non è regolato dallo Statuto, e nella cerchia di esso, dal Regolamento, sarà regolato dalle disposizioni particolari e generali di Legge.

f. Dott. *Giuseppe Mazzoleni*
notajo.

***

Il Cancelliere del Tribunale di Pordenone certifica, che l'anzidetto atto costitutivo del giorno 19 gennaio 1887, è stato trascritto nel relativo registro modello *B.* al n. 12, e collocato nel volume II. dei documenti, previa annotazione nell'elenco al n. 45.

Pordenone, 25 febbraio 1887.

Il Cancelliere
(L. S.) f. *Clerici.*

Arresto di un conciapelli. Il 6 marzo fu arrestato Zamolo Pietro conciapelli di Tolmezzo perchè ubbriaco si pose a gridare alla porta della caserma dei Carabinieri.

Arresto di una contadina. A Prato Carnico fu arrestata Rapil Margherita contadina del luogo per reati.

In Città

Udine ai danneggiati del terremoto. Come abbiamo precedentemente annunciato, questa sera alle *ore otto, presso la Società Operaia Generale* si riuniscono i Rappresentanti le Associazioni cittadine per cercar modo che la nostra città anche in questa lugubre circostanza, abbia modo di riaffermare presso gli sventurati fratelli della Liguria quel sentimento di pietosa solidarietà che tutti gli italiani unisce anche nell'avversa fortuna.

Udine, che ha dato sì splendide prove di carità in tante occasioni, talchè il suo nome indubbiamente sta scritto a caratteri d'oro nella storia della nazionale beneficenza, non risponderà ultima di certo all'appello che dalla un dì ridente Liguria, oggi tramutata in un paese di desolazione e terrore, fu rivolto a tutti gli italiani.

Buona parte delle città consorelle hanno già *soddisfatto* a tale *dovere,* mercè delle passeggiate di beneficenza, tra le quali occupa il primo posto quella effettuata domenica nella Capitale morale d'Italia, ed i cui risultati furono splendidissimi.

I rappresentanti dunque dei vari sodalizi cittadini, nella loro riunione di questa sera, cerchino di accordarsi su questa proposta, che fu quella anche primieramente annunciata dal presidente della Società dei calzolai, e qualunque sia per esser il modo col quale intenderanno che Udine abbia a mostrare il suo cuore, stieno certi che l'appoggio sincero *della cittadinanza non sarà loro* per mancare.

Società operaia generale. Per mancanza di numero legale dei votanti, la *convocazione* di ieridì per l'elezione di dieci Consiglieri a *complemento* della Rappresentanza sociale pel 1887, andò deserta.

Viene per ciò stabilita la seconda convocazione dei Soci nella Domenica 13 marzo nei locali del Teatro Nazionale avvertendo che le urne si apriranno alle ore 9 ant. e si chiuderanno alle ore 4 pom. di detto giorno.

A norma dello Statuto, le elezioni saranno valide qualunque fosse per essere il numero dei votanti.

Udine, 7 marzo 1887.

Banca cooperativa udinese.

I conti a risparmio accesi presso questa Banca dalla istituzione al 30 settembre 1887 e dell'importo non inferiore a l. 20, nè inferiore a l. 500 concorreranno all'estrazione di 10 premi da l. 10 cadauno che si effettuerà nella seconda quindicina di dicembre corr. anno.

LA PRESIDENZA.

Nostre corrispondenze. L'abbondanza della materia, ci obbliga a rimandare a domani la pubblicazione di alcune interessanti corrispondenze ricevute dalla Provincia.

Circolo operaio udinese. L'assemblea Generale tenutasi nella Sede del Circolo sabato decorso, ha deliberato di istituire una Scuola di Canto Corale.

L'istruzione verrà impartita dal signor maestro Franco Escher.

Tutte le *persone* che desiderassero *prendervi parte dovranno farsi* presentare da un socio non più tardi del giorno 20 del corr. mese.

Ogni partecipante dovrà pagare la tassa d'ammissione di lire una, ed un trimestre anticipato di lire tre.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Circolo al Teatro Minerva II. Piano dalle ore 8 alle 10 pom.

Congregazione di Carità. *Bibliografia della Beneficenza e della Previdenza in Provincia di Udine* nonchè il *Risparmio in Provincia di Udine.* L'egregio autore, nob. Nicolò Mantica, donò l'edizione dei detti due lavori a questa Congregazione di Carità.

Si vendono presso la Congregazione di Carità e la libreria Gambierasi Paolo, il primo a lire quattro, ed il secondo a lire una.

Teatro Sociale. Dall'Impresa di questo Teatro ci si comunica quanto segue:

Udine, 7 marzo 1887.

Gentilissimo Mason,

Vi prevengo che nè per questa sera nè per domani posso cantare *Favorita* trovandomi indisposto nè intendo cantare se non perfettamente guarito.

Sicuro che apprezzerete la mia giusta preghiera ve ne anticipo sentiti ringraziamenti.

Dev.mo
F. Percuoco.

***

Udine, 7 marzo 1887.

Carissimo Percuoco,

Sono dolente di dovervi dire che per gli obblighi ch'io ho con la Presidenza di questo teatro Sociale, non potrei accordarvi il riposo oltre domani.

Iodi vi prego di farmi il favore di cantare mercoledì, sicuro che il pubblico vorrà rispettarvi conoscendo la causa della vostra indisposizione.

In attesa di cortese vostra affermazione vi saluto.

Vostro
Mason.

***

Udine, 7 marzo 1887.

Gentilissimo Mason,

Vi ripeto che non posso assolutamente cantare per mercoledì, sicuro che cantando sopra questa indisposizione prodotta dalla sventura di Savona e dal grande *strapazzo sofferto,* non potrei neppure nella *Carmen* presentarmi come sempre.

Intanto per non arrecar danno ai vostri interessi ed alli obblighi da voi assunti verso la Direzione, vi sarei assai tenuto se per queste poche recite della *Favorita* potreste farmi supplire onde darmi il tempo necessario per presentarmi a questo colto ed intelligente pubblico come si conviene ad un artista coscienzioso in un'opera alla quale ci tengo molto.

Gradite i miei saluti.

Dev.mo
F. Percuoco.

***

Udine, 7 marzo 1887.

Carissimo Percuoco,

Apprezzo immensamente il vostro modo di agire in vero cortese, e mi affretto ad accondiscendere *nel comune* interesse al vostro desiderio.

V'auguro una pronta guarigione, affinchè il pubblico possa nella *Carmen* valutare il vostro talento artistico, come fu valutato da altri pubblici d'Italia.

Credetemi con stima

Vostro
Mason.

Il nuovo tenore per la «Favorita». Sappiamo che l'Impresa ha scritturato telegraficamente per la *Favorita* l'egregio tenore Antonio Baroncelli, nome favorevolmente conosciuto in arte.

La seconda rappresentazione dell'opera, avrà luogo probabilmente domani a sera.

Un po' di verità. Quando le cose son fatte per bene e piacciono, è dovere il rilevarle, e specialmente poi se sono di decoro al paese, e di utilità al pubblico.

L'altra sera in lieta brigata di amici fummo a visitare, cenando ben inteso, il Restaurant, e la elegante e spaziosa sala da bigliardo della Birraria in Mercatovecchio «Alle Alpi Giulie» messa or ora a nuovo, e con tutte le comodità ed i vantaggi che il pubblico forestiero e cittadino *possano* desiderare sia dal lato della proprietà che dal buon gusto, e di ciò merita lode veramente il conduttore della medesima, il signor Teodoro Fabbri, nostra vecchia conoscenza.

Senza far torto agli altri esercizi di

simili genere, diciamo che era veramente desiderabile che nel punto il più centrale della città sorgesse un locale che si prestasse tanto bene anche ai lieti ritrovi di amici, e ciò senza maggiori sacrifici da parte del taschino, dappoichè abbiamo trovato prezzi i più modesti che dar si possano.

Anzi noi qui intendiamo di fare una *reclame* d'apertura, come suol dirsi, e se il signor Teodoro Fabbri conserverà il cosidetto buon bicchiere, ed agli stessi prezzi della sua lista, e la squisitezza della sua cucina, è certo che non potrà mancargli una numerosa clientela di abbuonati e di avventizi, che noi gli auguriamo, mentre il luogo, la posizione ed i miglioramenti introdottivi non potrebbero essere nè più opportuni nè più attraenti sotto ogni rapporto.

E qui mettiamo fine alla nostra verità.

Alcuni avventori.

Carretta ribaltata. Ieri verso le 4 pom. sullo stradone che conduce a Tricesimo e precisamente nei pressi della *Tressemane*, un tal Manganotti Luigi, macellaio di Udine, passava in caretta entro cui stavano un di lui figlio ed altri due contadini del casali di S. Gottardo.

Pare che il Manganotti volesse che il cavallo attaccato alla sua carretta superasse nella *corsa* un'*altro* che gli stava innanzi. Picchiò quindi il proprio cavallo e nella corsa precipitosa andò ad investire nell'altro ruotabile e dal cozzo avutone si ribaltò.

Dei quattro che stavano sulla carretta, tre se la cavarono con poche e lievi contusioni, ma non così fu per il quarto, un vecchio di più di settanta anni, che fu trasportato a casa più morto che vivo.

Ecco gli effetti dell'imprudenza.

Un cattivo soggetto. Ieri sera alle ore 9 3/4, le guardie di P. S. operarono l'arresto di Avale Eugenio di anni 29, calzolaio di Udine, perchè poco prima minacciò di vita il proprio padre e maltrattava con pugni e calci la propria madre pure di qui, certa Zilli Anna.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 marzo 1887	ore 9 a.	ore 9 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri . . .	754.3	754.0	755.8
Umidità relativa	42	32	55
Stato del cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	SE	W	—
Vento { velocità chilom.	0	4	12
Termometro centigrado	10 0	14.6	7.4

Temperatura { massima 15.8 / minima 4.5

Temperatura minima all'aperto 2.0

* * *

Giorno 8 marzo ore 9 ant. Barometro mm. 756.1 — umidità relativa 68 — vento: calma velocità 0 Km. — temperatura 8.8, minima esterna nella notte 7.8 — 0.8.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(ricevuto alle ore 5.20 pom. del 7 marzo.)

In Europa pressione bassa a nord-est, poco diversa da 760 a sud-ovest, elevata a nord dell'Inghilterra (+ 772); Arcangelo 740. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito, cielo sereno od alquanto nuvoloso o nebbioso, venti deboli specialmente intorno al levante sull'Adriatico; barometro a 765 sul versante Tirrenico e sulla Sicilia, a 762 sulla Sardegna: mare calmo.

Tempo probabile.

Venti da deboli a freschi intorno al levante, cielo alquanto nuvoloso con qualche pioggia, temperatura mite.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Agli amatori del buon vino. All'osteria del Giardino in via Paolo Sarpi n. 6, si vende, a cent. 90 al litro, dell'ottimo vino della cantina del Conte Panigai di Scodovacca.

INVENZIONI E SCOPERTE

Si è discusso tanto intorno al punto controverso — se la fotografia possa classificarsi nel numero delle arti, o se la si debba relegare fra le industrie.

Ma non è di questa lunga questione che io voglio occuparmi, preferisco invece prendere atto dei continui progressi che l'arte o l'industria fotografica va facendo ogni giorno.

Recentemente il dott. Boudet di Parigi fece delle interessantissime esperienze fotografiche, di cui giova prender nota.

Il Boudet riuscì ad ottenere l'immagine fotografica di medaglie, disegni, ecc., nella più completa oscurità, senz'altra luce che quella della scintilla elettrica.

Egli dispone la medaglia che vuol riprodurre su di una lastra sensibile, intorno alla quale fa scattare delle scintille.

È riuscito pure ad influenzare delle lastre sensibili colla luce di una lampada Courcel posta alla distanza di 20 e 30 centimetri, nello spazio di pochi secondi.

Un altro studioso ottenne risultati anche più meravigliosi, che si potrebbero indicare colla frase: la fotografia a grande distanza.

Il fatto avvenne la primavera scorsa, in un paese presso Parigi, in posizione assai elevata, a tre chilometri circa di distanza da un vecchio castello classificato fra i monumenti storici francesi.

La signor X.... usciva spesso di casa per ammirare il paesaggio e per respirare l'aria libera che le faceva tanto bene.

Il medico che la curava le aveva ordinato delle lunghe passeggiate ed essa ne adempiva scrupolosamente le sue prescrizioni.

Suo marito, afflitto da dolori articolari, non potendo accompagnare la moglie nelle sue escursioni, se ne stava in casa, e si divertiva a far delle fotografie.

Un bel giorno di maggio, quando le fragranze del biancospino imbalsamavano la trasparente aria primaverile, la signora X.... uscì di casa dicendo a suo marito: — Esco a passeggio.

— Ed io resto in casa — le rispose il marito — che da poche ore era stato assalito dall'idea di far delle esperienze sulla possibilità di eseguir delle fotografie a grandi distanze.

L'obbiettivo fotografico — così ragionava il sig. X — non è altro che un occhio, che può vedere a grandi distanze quando ha una buona vista. E quando la vista non è tanto buona la si può correggere con opportune lenti. Dunque, mettendo delle buone lenti davanti all'obbiettivo, l'apparecchio fotografico potrà veder molto lontano, e riprodurrà fedelmente ciò che avrà visto. Era un'idea come un'altra, a cui non mancava la logica — d'altronde quella esperienze era un modo come un'altro per ammazzare il tempo.

L'inventore incontrò dapprima non poche difficoltà per riuscire a collocare la sua *lunga vista* davanti l'apparecchio. Ma alfine la cosa fu fatta. Si trattava di scegliere un punto buono del paesaggio per far l'esperienza.

Il vecchio castello si staccava magnificamente laggiù nello sfondo azzurro del cielo pieno di sole. Rivolse l'obbiettivo sul castello.

Fatta la posa, ritirato il negativo, l'esperimentatore si recò nella camera oscura per svilupparlo, come si dice in termine tecnico-fotografico.

Riuscita completa. Il monumento stava sulla lastra, riprodotto coi suoi più minuti particolari, coi merli, colle muraglie screpolate, col fossato, gli alberi circostanti.

Figuratevi la felicità del bravo e valente esperimentatore, che si trovava ad aver risolto un interessante problema fotografico.

Mentre era assorto in una minuta ed intensa contemplazione della sua lastra, il felice fotografo scoperse ad un tratto in un angolo, perduto fra due rosai in fiore, due visi riprodotti colla massima esattezza...., due miracoli di figurine, quali non era riuscito ad ottenere in nessuno degli infiniti ritratti che aveva eseguito nelle sue sedute di fotografia a piccola distanza.

I due visi però non erano riconoscibili, sia perchè l'immagine era piccolissima, sia perchè le faccie erano così vicine l'una all'altra che si sarebbero detto formare una sola faccia.

È lecito anche ad un fotografo essere curioso: ed in questo caso il fotografo aveva a sua disposizione un mezzo per soddisfare la sua curiosità: l'ingrandimento dell'immagine....

L'ingrandimento però riservava al povero sig. X una poco gradita sorpresa, poichè uno dei due visi che gli furono rivelati dall'immagine ingrandita, fu da lui riconosciuto perfettamente, indubitabilmente, per quello di sua moglie che sorrideva all'altra mezza faccia che era munita di bellissimi baffi....!

Nella causa di divorzio, che subito iniziò il sig. X contro la signora X, il negativo fotografico servì mirabilmente come mezzo di prova per assicurare la vittoria del marito.

Il fatto è vero ed autentico, come è verissimo che si riesce ad ottener delle imagini fotografiche alla distanza di 3, 4 chilometri, con un obbiettivo munito di buone lenti.

Con questa scoperta è probabile che la fotografia possa rendere dei buoni servizio per le esplorazioni geografiche e per le ricognizioni militari.

Ma la scoperta deve pure servire di avvertimento, deve cioè avvertire che bisogna diffidare della fotografia. E l'avvertimento è diretto specialmente alle incaute madame... X!

Del resto è innegabile che al sig. X la sua invenzione fruttò una bella... scoperta!

Il Raccoglitore.

Notiziario

Alla prossima riapertura della Camera.

È confermato che alla riapertura della Camera la quale avrà luogo giovedì prossimo, qualche deputato d'opposizione interrogherà il governo circa al modo come venne risolta la crisi, provocando un voto.

Depretis dice averne piacere; così di fronte a un voto esplicito saprà come regolarsi.

È certo però che avrà la maggioranza, per quanto esigua.

Si crede rimarrà sui trenta voti.

Gli ufficiosi smentiscono che si intenda chiudere la presente sessione.

Ultima Posta

Nuovi terremoti.

Savona 7. Questa mattina dalle 4 alle 5 furono avvertite due forti scosse di terremoto in senso ondulatorio-sussultorio, come le precedenti.

Gli abitanti che cominciavano ora a riaversi dal panico del 23 febbraio, ritornando in parte nelle abitazioni dichiarate fuori pericolo, ebbero un grande spavento.

Fu un nuovo fuggi fuggi sulle piazze.

Da parecchie delle case più danneggiate caddero dei pezzi di cornicione.

In Genova e sulla Rivera la scorsa notte si è avvertita una sensibile scossa di terremoto.

Telegrammi

Sofia 6. Il *Giornale Ufficiale* annunzia che otto ufficiali bulgari condannati dalla corte marziale vennero fucilati a Rustciuk.

Il capitano Bolman russo fu pure condannato e consegnato al console di Germania.

Dopo l'esecuzione della sentenza il console di Germania consegnò al governo bulgaro una nota dicente che secondo informazioni ricevute da Hitrovo ministro russo a Bukarest, sette fra gli ufficiali presi con le armi in mano, di cui due, Ouzenoff e Panoff furono giustiziati, erano sudditi russi; domandava che li si trattassero come tali.

Il governo rispose che all'infuori del capitano Bolman tutti i condannati erano sudditi bulgari non solo perchè notoriamente erano bulgari, ma perchè essi stessi durante il processo riconobbero la loro nazionalità.

Il governo sembra disposto alla clemenza pegli altri condannati militari e civili.

La notizia dell'insurrezione di Tirnova è infondata.

Rustciuk 6. Stamane alle ore 4 a sinistra del forte di levante Tabia furono fucilati, previa degradazione: il maggiore del genio Ozonnoff, il capitano d'artiglieria Zelipogoroff, i luogotenenti del genio Crestentacioff, Encoeff, Kogenbaroff; i sottotenenti di fanteria Trambesk, l'ex-maggiore d'artiglieria Panoff l'ex deputato Kvigneff, il negoziante Zvetcoff.

Furono sepolti sul posto in nove fosse scavate dal genio.

Il prete li assisté.

I condannati furono condotti in vettura al supplizio.

Nessuno era presente tranne l'autorità e una compagnia di fanteria.

Baulmann capitano del genio reclamato come russo dal console tedesco e due sottotenenti non furono giustiziati.

Giurgevo 7. Dicesi che furono operati 24 arresti a Sofia, ed 8 a Burgas. Altri arresti e destituzioni di ufficiali sarebbero fatti a Filippopoli. Corre voce che la milizia di Sofia fu disarmata.

Mosca 7. La *Gazzetta di Mosca* dice che la morte delle vittime bulgare provocherà avvenimenti e preverrà la storia.

Memoriale dei privati

Banca di Udine.

Situazione al 28 febbraio 1887.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	„	523,500.—
Saldo azioni	L.	523,500.—

Attivo

Azionisti per saldo Azioni . . .	L.	523,500.—
Numerario in cassa	„	169,109.40
Portafoglio	„	2,262,532.02
Effetti all' incasso	„	19,835.03
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	„	181,065.16
Valori pubblici	„	739,554.84
Conti corr. garantiti da deposito	„	242,868.25
Conti con banche e corrispondenti	„	546,075.16
Stabili di proprietà della Banca	„	71,775.—
Esercizio Cambio valute.	„	60,000.—
Depositi a cauzione di funz. . .	„	65,500.—
„ „ anticipazioni	„	646,835.—
„ liberi.	„	869,720.80
Spese d'ordinaria amministrazione	„	5,231.67
	L.	6,094,979.79

Passivo

Capitale	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva	„	159,400.81
Conti correnti fruttiferi	„	3,070,840.26
Depositi a risparmio.	„	492,032.08
Creditori diversi	„	21,885.62
Fondo per evenienze	„	4,785.25
Azionisti per residui interessi e dividendi	„	9,283.27
Depositanti a cauzione	„	482,826.—
„ liberi	„	869,720.80
Utili lordi del corrente esercizio	„	48,257.70
	L.	6,094,979.79

Udine, 5 marzo 1887.

Il Presidente, C. KECHLER

Il Sindaco *A. Masciadri* — p. Il Direttore *A. Petracchi*

Mercati di Città

Udine, 8 marzo

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n.	da L.	11.25	a	12.25
Cinquantino	„	10.60	„	11.50
Segala n.	„	—.—	„	11.—
Lupini	„	8.—	„	—.—
Pignoletto	„	—.—	„	12.75

Mercato della Seta

Lione, 7 marzo.

La settimana incominciò colle medesime disposizioni già segnalate.

Prezzi stazionari.

Milano, 7 marzo.

La situazione è sempre la stessa, cioè una moderata corrente d'affari, pur riscontrandosi buone domande in tutti i generi, ed i prezzi stazionari.

In cascami vi è qualche risveglio con tendenza per qualche frazione sui prezzi.

(Dalla Seta.)

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 8

Rendita ital. 96.95 ser. 96.90
Napoleoni d'oro —. —|—
Marchi 125 —| l'uno.

VIENNA 8

Rendita austriaca (carta) 78.20 Id. austr. (arg. 79.60 Id. austr. (oro) 108.70 | *Londra* 128.45. Nap. 20.— |.

PARIGI 8

Chiusura della sera It. 96.85 |—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obleight Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.50 p.
» 3.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.33 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali,

PETTORALI
e
BALSAMICHE
per la pronta guarigione
dei
Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

—

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

—

Approvate da notabilità mediche italiane.

—

Premiate con medaglie d'oro e d'argento,

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il *sottoscritto* dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani,* e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative,* dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficaccia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI
in
UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido,** ***Fabris,*** **De Vincenti, Girolami - Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi,**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Samueli.**
COMEGLIANS, **Cossini.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Stroili.**
—
TRIESTE, **Serravalle, Zanetti, Ravazzini.**
SPALATO (Dalmazia), **Tocigl.**
ROVEREDO (*Trento*), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. **0.60**, detta doppia L. **una**. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio *G. De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell' Estero.

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale,** un volume in 8°, prezzo L. **1.50.**

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia,** un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia d'un Zolfanello,* un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli,** due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari,** presa per unità la corda (100 tabelle L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo,** L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine,** L. 0.40.

Si accettano Avvisi a prezzi modicissimi

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece *moltissimi sono coloro che affetti* da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far *scomparire al più presto l'apparenza* del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole** ***nascitura.*** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Prof. ***LUIGI PORTA*** dell' Università di Pavia.

Queste ***pillole,*** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede **la fedele e** ***magistrale ricetta*** delle vere pillole del Prof. ***LUIGI PORTA*** dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4.— alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani,** Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta.** — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll' istruzione sul modo di usarne. 79

Rivenditori: In **Udine,** Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Venezia,** Bötner; **Fiume,** G. Prodam, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma,** via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA

al servizio delle Scuole Comunali di Udine.--Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria.--Specchi, quadri ed oleografie.--Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco